



## CARTA-APPELLO

# *Sabviamo la Madre Terra!*

**L'AMAZZONIA BRUCIA, LE FIAMME DIVORANO OGNI ORA L'EQUIVALENTE DI TRE CAMPI DA CALCIO:  
È UN CRIMINE CONTRO L'UMANITÀ DI COMPETENZA DELL'INTERNATIONAL CRIMINAL COURT DELL'AIA!**

**Cambiamenti climatici, migrazioni, acqua pubblica, salute, ambiente e beni comuni:  
è pronta una PROPOSTA DI RIFORMA DI GIUSTIZIA PER L'AMBIENTE**

Secondo lo scienziato Carlos Nobre, dell'Università di San Paolo, la politica del presidente brasiliano Bolsonaro sull'Amazzonia non favorisce la conservazione della foresta ma anzi ha incoraggiato la deforestazione e gli incendi con dichiarazioni quasi quotidiane che affermano che l'agricoltura costituisce un forte settore economico per il Brasile e sostenendo la necessità dell'espansione della agricoltura. Questi i dati evidenziati dallo scienziato:

- l'aumento degli incendi, fino all'80% della deforestazione nell'Amazzonia brasiliana, è illegale;
- tra il 2005 e il 2014, i tassi di deforestazione sono diminuiti, perché era adottato un maggior numero di controlli;
- a causa delle politiche di Bolsonaro a favore dell'agricoltura e del bestiame, le aree forestali dell'Amazzonia sono diminuite tra il 20 e il 30 per cento rispetto agli ultimi 12 mesi;
- tra gennaio e agosto 2019 sono stati registrati 71.497 incendi, un numero considerevolmente superiore ai 39.194 verificatisi nello stesso periodo del 2018.

Anche l'Europa, come il resto del mondo, sta subendo danni di assoluta gravità giacché le foreste amazzoniche sono il polmone della nostra madre terra, ove viene prodotto il 20% dell'ossigeno del nostro pianeta. Si tratta di un Crimine contro l'Umanità per il quale ben potrebbe già agire la Corte Penale internazionale dell'Aia! Per gli effetti sulle comunità indigene (un milione di persone) e sulle specie animali e vegetali (3 milioni di specie) possiamo dire che si tratta di un Crimine contro l'Umanità e gli autori ben potrebbero essere già giudicati dalla Corte Penale Internazionale dell'Aia!

L'Unione Europea ha reagito inserendo il *disastro amazzonico* al primo punto nell'agenda dei lavori del G7 del 24 e 25 agosto e il Presidente francese Macron ha proposto sanzioni commerciali nei confronti del Brasile. Ma queste sanzioni non potranno esser dissuasive e sufficienti perché v'è ormai bisogno di risposte istituzionali, che partano dalla stessa UE e che possano evitare o che possano seriamente contrastare il grave problema dei cambiamenti climatici!

Siccià, cambiamenti climatici e carenza d'acqua ci devono ricordare sempre che l'acqua non ha frontiere geografiche e che l'acqua è un bene comune, bene universale, un diritto dell'uomo.

È una risorsa della natura che attraversa i confini di ogni Stato e deve quindi essere esaminata in maniera sinergica e transnazionale.

Per queste ragioni quando l'acqua è inquinata i problemi per la salute pubblica si propagano anch'essi, da comune a comune, da regione a regione, da Stato a Stato, da continente a continente.

Il bisogno di TUTELA della Salute e dell'Ambiente è confermato da diverse fonti - *compresa l'edizione speciale Eurobarometro 295 (03/008)* - che indicano come gran parte dei cittadini europei, a causa dell'impatto diretto sulla loro vita quotidiana, consideri molto importante la tutela dell'ambiente.

Da quando l'ambiente è entrato a far parte delle competenze dell'Unione Europea, molte sono state le norme adottate. Tuttavia il vero problema resta ancora la loro applicazione negli Stati membri e la direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale ambientale non risolve il problema della effettività di detta tutela.

Essa infatti prescrive agli Stati membri solo di inserire nella loro legislazione nazionale sanzioni penali in relazione a gravi violazioni delle disposizioni del diritto comunitario in materia di tutela dell'ambiente. Ma nulla dice in ordine alla "effettività", al "come" si possa e debba far applicare la norma.

**Questa EFFETTIVITÀ ben può esser garantita dalla Corte Penale Europea della Salute e dell'Ambiente, che potrebbe agire anche nei confronti dei soggetti - come alcune Multinazionali - la cui attività ed i cui prodotti siano la causa del cambiamento del Clima.**

L'istituzione della Corte penale europea della Salute e dell'Ambiente per perseguire i crimini ambientali, da noi proposta dinanzi alla Commissione per l'Ambiente, la Sanità pubblica e la Sicurezza alimentare (ENVI) del Parlamento europeo, va in questa direzione ed inoltre è stata già ritenuta giuridicamente fondata e realizzabile a medio termine dal «*Directorate general for internal policies policy department*»

Che l'Unione Europea riparta da quella importante valutazione e nel "medio termine" dia ai Popoli dell'UE uno straordinario strumento di Giustizia per la tutela dei Diritti umani, a cominciare dal Diritto all'Acqua pubblica e per uno sviluppo realmente eco-sostenibile.

La Corte e il Procuratore Penale Europeo dell'Ambiente avrebbero poteri in base ai quali potrebbero intervenire in caso di inerzia dei Magistrati dei Paesi dell'UE.

E dinanzi a questo ennesimo disastro figlio di modelli di sviluppo ove le risorse della natura sono solo oggetto di uno sfruttamento sempre più selvaggio e non una RISORSA da preservare, sono ormai inutili le grida di allarme o la minaccia di sanzioni, ma occorre cambiare marcia ed agire modificando profondamente il sistema di giustizia con una riforma che ponga al centro la tutela dei Beni Comuni e dei Diritti dell'Uomo e di questa nostra Madre Terra!

Sul tavolo della Presidente della Commissione Europea e del Presidente del Parlamento Europeo v'è la nostra richiesta di audizione per esporre i termini di questa proposta di Riforma e la richiesta che essa sia inserita nel Programma politico della Presidente della CE e del prossimo Commissario candidato all'Ambiente e/o alla Giustizia.

*Lo stesso ora lo chiediamo al governo italiano.*

*Facciamo presente al governo, come esso ben sa, che l'articolo 2 della Costituzione riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, e che di conseguenza il venir meno del 20% dell'ossigeno nell'atmosfera mondiale, prodotto dalle foreste amazzoniche, è un fatto che riguarda tutta l'umanità e, proprio in virtù tale articolo, il governo ha il dovere primario di adottare tutti i provvedimenti di carattere internazionale necessari per fermare questa immane sciagura.*

Confidiamo che queste richieste abbiano ora risposta positiva, giacchè se ciò non si dovesse verificare si realizzerebbe tristemente quanto enunciato in quell'antico detto indiano secondo cui "chi dice di aver capito e non fa niente non ha capito niente"!

Venezia, 10 settembre 2019

**Adolfo Pérez Esquivel**

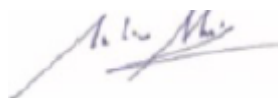
*Premio Nobel per la Pace*



**Antonino Abrami**

*già Magistrato di Cassazione*

*Professore Emerito dell'Università di Nova Gorica*



*Vice Presidente Emerito della Corte Costituzionale*

